

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Mario Calabresi

Diffusione Testata
286.804

Pochi mesi per le nuove regole o si torna al "Mattarellum"

Il Mattarellum

È un sistema misto. Alla Camera tre quarti dei seggi vengono assegnati con il maggioritario attraverso collegi uninominali. Il restante quarto è attribuito con un sistema proporzionale a cui accedono le liste che hanno superato la soglia di sbarramento del 4%. Prima, però, per riequilibrare le piccole liste danneggiate dal maggioritario, c'è lo scorporo: alla lista vengono sottratti i voti ottenuti dal candidato a essa collegato e che ha vinto nel collegio. Al Senato il 75% è sempre attribuito con il maggioritario uninominale. Il restante 25% viene assegnato, tenendo conto dei posti disponibili e applicato lo scorporo, con un sistema proporzionale tra i gruppi a cui sono collegati i candidati sconfitti nel collegio ma meglio piazzati.



ha vinto nel collegio. Al Senato il 75% è sempre attribuito con il maggioritario uninominale. Il restante 25% viene assegnato, tenendo conto dei posti disponibili e applicato lo scorporo, con un sistema proporzionale tra i gruppi a cui sono collegati i candidati sconfitti nel collegio ma meglio piazzati.

Il Porcellum

È un sistema proporzionale a liste bloccate: l'elettore non sceglie le preferenze ma vota solo la lista. I candidati sono eletti secondo l'ordine di presentazione scelto dal partito. Alla Camera ci sono soglie di sbarramento: 10% per la coalizione, 2% per le liste che ne fanno parte, 4% per quelle solitarie. C'è un premio di maggioranza che fa balzare a 340 seggi la lista o coalizione più votata ma che non li ha ottenuti.



Il Senato funziona su base regionale. Il premio di maggioranza fa ottenere il 55% dei seggi regionali. Così gli sbarramenti: 20% per la coalizione con una lista che ha ottenuto almeno il 3%, 8% per le liste solitarie e 8% per le liste dentro le coalizioni che non hanno raggiunto il 20%.



Analisi

CARLO BERTINI
ROMA

Nessuno è perfetto e ciò vale in special modo per i sistemi elettorali. Se con il «porcellum» frotte di candidati «romani-de Roma» figurano eletti in Sicilia e se ad esempio la catanese Anna Finocchiaro figura eletta in Emilia, si capisce perché un milione e duecento mila italiani sono ansiosi di eliminare questa stortura. Ma anche il cosiddetto «mattarellum» aveva le sue pecche: alcuni ricordano ancora il piatto fumante di spaghetti all'amatriciana che dieci anni fa il margheritano Piscitello si fece preparare alle tre del mattino per affrontare meglio lo scontro finale con comunisti e diessini sui posti migliori. Perché quando si votava col «mattarellum», i partiti erano usi ad un preliminare «mercato delle vacche», come veniva bonariamente detto, per piazzare i loro candidati nei collegi rigorosamente divisi per fasce: 1) sicuri, 2) incerti, 3) rischiosi. Fatte le liste, la palla passava sì ai candidati che dovevano vedersela sul campo, ma il più era fatto.

La scelta degli eletti

Per capire quanto sia difficile che il referendum sia evitato con un'intesa in zona Cesarini tra i partiti su un nuovo sistema di voto, basta guardare l'elenco delle proposte de-

positate al Senato e puntare i riflettori sulle due esigenze che ogni sistema elettorale deve soddisfare: la scelta del rappresentante del popolo e la scelta del governo. Per soddisfare la prima, ci sono tre sistemi: il collegio uninominale, dove un candidato vince in ogni collegio, consentendo ai cittadini di individuare il rappresentante del territorio. Secondo, la lista bloccata, cioè una serie di nomi dietro un simbolo di partito. E' la principale anomalia del «porcellum», dove passano i primi 20-30 eletti di queste maxi-liste affisse sui cartelloni fuori dai seggi ma non sulle schede elettorali. Terzo, le preferenze della prima Repubblica, quando sulla scheda c'era il partito e accanto al simbolo si potevano indicare i candidati preferiti. I quali, per farsi pubblicità e vincere la competizione interna, avevano bisogno di spendere e spandere, con tutti i rischi connessi al bisogno di finanziamenti e di pratiche clientelari.



La scelta del governo

Su questo fronte, ci sono due filosofie: la prima è produrre una fotografia esatta del voto degli elettori, lasciando ai partiti l'onere di allearsi dopo le elezioni. E' il sistema proporzionale in voga in Germania, dove la Merkel fu però costretta alla grande coalizione democristiani-socialdemocratici perché non si poteva stabilire un vincitore. La seconda è interpretata dagli altri sistemi elettorali che fanno in modo che il voto degli elettori venga «curvato» per avere una maggioranza di governo. Sempre con un premio di maggioranza, più o meno nascosto ai partiti più grandi, sia col «mattarellum», che col sistema spagnolo o francese. Con il «porcellum», il maxi-premio di maggioranza garantisce alla coalizione vincitrice il 54% dei seggi alla Camera e il 55% in ogni regione al Senato. Tra-

dotto, se uno schieramento vince col 35% ha 340 deputati e tutti gli altri schieramenti perdenti solo 278, più i 12 eletti all'estero da ripartire. Con il Mattarellum, il 75% dei seggi vengono assegnati in collegi uninominali maggioritari, dove chi prende più voti viene eletto. Mentre l'altro 25% viene assegnato con un recupero proporzionale che garantisce la presenza anche dei piccoli partiti. Il difetto grave è la frammentazione, perché le coalizioni si spartiscono preventivamente i collegi, il che favorisce il potere di veto di piccole formazioni.

Sistema spagnolo o «magiaro»?

A questo punto, le forze politiche hanno di fronte tre ipotesi: il centrodestra non vuole le preferenze, nè i collegi uninominali. E propende per il modello spagnolo che consente liste

PARTITA A TRE

Il centrodestra dice no a collegi uninominali (amati dal Pd) e preferenze (gradite all'Udc)

bloccate più piccole con collegi corrispondenti a una provincia, mentre oggi hanno l'ampiezza di mezza regione alla Camera e di una al Senato. L'Udc vorrebbe le preferenze e il Pd invece i collegi uninominali, possibilmente a doppio turno. Il sistema ungherese o «magiaro» indicato dal Pd prevede il 70% di collegi uninominali assegnati col maggioritario a doppio turno e il 30% con il proporzionale.

Per garantire la governabilità, il centrodestra vorrebbe tenere il premio di maggioranza ma ridotto, il Pd il doppio turno, dove chi arriva primo ha la maggioranza. E l'Udc vuole il proporzionale per fare l'ago della bilancia dopo il voto. Esigenze in rotta di collisione tra loro, ma di sicuro do-

po la condanna piovuta dal Colle sul «porcellum», sono in pochi a credere possibile che si voti in primavera. «E inoltre - mette le mani avanti il costituzionalista del Pd Stefano Ceccantese credono di bloccare il referendum introducendo solo le preferenze al «porcellum» si sbagliano di grosso...»